



2 0 A O R R O E . I 4 3 E 2 0 1 1

## Nutrire il pianeta. Dalla centralità del cibo al primato degli interessi urbanistici? Lo chiediamo al neo ministro Romano

Tre anni fa l'Italia si aggiudicava l'Expo con un ambizioso progetto culturale dal titolo 'Nutrire il pianeta, energia per la vita'. Il progetto prevedeva il recupero di un milione di metri quadrati di terreni incolti dove realizzare un grande orto planetario, nel quale ogni Paese ospite avrebbe dovuto presentare coltivazioni proprie e idee nuove per un'agricoltura sostenibile. Un'area destinata a colture, impianti ed agro-sistemi sostenibili, alla quale guardano con grandissimo interesse i nostri produttori agricoli, perché rappresenta un'opportunità unica di valorizzazione delle produzioni italiane a livello internazionale. Da qualche tempo si discute, su tutti i media, di modifiche sostanziali al progetto annunciate dal nuovo amministratore delegato dell'Expo, che ridimensionerebbero drasticamente l'orto botanico, sostituendolo con una sorta di 'supermarket del futuro. Sullo stravolgimento in atto nel progetto dell'Expo 2015 ho chiesto chiarimenti al neo ministro Saverio Romano attraverso [un'interrogazione](#), sottoscritta oltre che da me anche dai deputati milanesi del Pd e da membri della commissione agricoltura. Per il nostro Paese, infatti, l'Expo doveva essere un'esposizione 'leggera e verde', con al centro i temi dell'agricoltura, del cibo e dell'alimentazione. Alla luce del presunto dietrofront, l'esposizione rischia invece di snaturarsi completamente e soprattutto di compromettere un'occasione straordinaria di visibilità per gli agricoltori di tutto il mondo e per l'agroalimentare italiano, in una fase cruciale di profondi cambiamenti globali.

Con l'interrogazione abbiamo chiesto a Romano se realmente sia rimesso in discussione il progetto dell'orto universale e se il ministro condivida un simile cambio d'impostazione, che di fatto cancellerebbe dal progetto la centralità dell'agricoltura nella produzione di cibo a livello mondiale e andrebbe a compromettere quell'irripetibile occasione di visibilità che l'Expo può rappresentare per gli agricoltori italiani. Cibo, sostenibilità e alimentazione sono temi di enorme attualità perché interessati da mutamenti epocali, dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime alla crescita demografica. Secondo la Fao, infatti, nei prossimi quarant'anni la domanda mondiale di prodotti alimentari subirà un incremento del 70 per cento. Sulla questione stanno dibattendo tutti gli organismi internazionali e la stessa relazione del commissario europeo Ciolos, che ha avviato il dibattito sul futuro della Pac, sottolinea la necessità di preservare la biodiversità, le tradizioni alimentari e la sicurezza. Temi che la nuova impostazione, qualora fosse confermata, ridurrebbe drasticamente fino a snaturare completamente il progetto.

Proprio in questi giorni il governatore della Banca d'Italia, Draghi, lancia l'allarme sull'esplosione dei prezzi agricoli, sul rischio che intere parti del mondo vedano aggravarsi la loro possibilità di accesso al cibo, sul peggioramento delle possibilità di spesa alimentare delle stesse famiglie Italiane...ma i vertici dell'Expo evidentemente hanno altre priorità.

Tre anni fa l'Italia si aggiudicava l'Expo con un ambizioso progetto culturale dal titolo 'Nutrire il pianeta, energia per la vita'. Il progetto prevedeva il recupero di un milione di metri quadrati di terreni incolti dove realizzare un grande orto planetario, nel quale ogni Paese ospite avrebbe dovuto presentare coltivazioni proprie e idee nuove per un'agricoltura sostenibile. Un'area destinata a colture, impianti ed agro-sistemi sostenibili, alla quale guardano con grandissimo interesse i nostri produttori agricoli, perché rappresenta un'opportunità unica di valorizzazione delle produzioni italiane a livello internazionale. Da qualche tempo si discute, su tutti i media, di modifiche sostanziali al progetto annunciate dal nuovo amministratore

T E M I

[Home](#)

[Agricoltura](#)

[Ambiente](#)

[Terra di Siena](#)

[Donne](#)

[Etica e politica](#)

[Iniziative e convegni](#)

[Comunicati stampa](#)

[Link](#)

L A M I A

[Chi sono](#)

[La mia libreria](#)

[Galleria fotografica](#)

[Segnalazioni](#)

[La mia attività](#)

[I Video](#)

I M I E I

F O N D A Z

I S C R I V I

S E G U I M

S E G U I M

T A G S

Aggiungi nuovo tag **Agricoltura**

si discute, su tutti i media, di modifiche sostanziali al progetto annunciate dal nuovo amministratore delegato dell'Expo, che ridimensionerebbero drasticamente l'orto botanico, sostituendolo con una sorta di 'supermarket del futuro. Sullo stravolgimento in atto nel progetto dell'Expo 2015 ho chiesto chiarimenti al neo ministro Saverio Romano attraverso [un'interrogazione](#), sottoscritta oltre che da me anche dai deputati milanesi del Pd e da membri della commissione agricoltura. Per il nostro Paese, infatti, l'Expo doveva essere un'esposizione 'leggera e verde', con al centro i temi dell'agricoltura, del cibo e dell'alimentazione. Alla luce del presunto dietrofront, l'esposizione rischia invece di snaturarsi completamente e soprattutto di compromettere un'occasione straordinaria di visibilità per gli agricoltori di tutto il mondo e per l'agroalimentare italiano, in una fase cruciale di profondi cambiamenti globali.

Con l'interrogazione abbiamo chiesto a Romano se realmente sia rimesso in discussione il progetto dell'orto universale e se il ministro condivida un simile cambio d'impostazione, che di fatto cancellerebbe dal progetto la centralità dell'agricoltura nella produzione di cibo a livello mondiale e andrebbe a compromettere quell'irripetibile occasione di visibilità che l'Expo può rappresentare per gli agricoltori italiani. Cibo, sostenibilità e alimentazione sono temi di enorme attualità perché interessati da mutamenti epocali, dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime alla crescita demografica. Secondo la Fao, infatti, nei prossimi quarant'anni la domanda mondiale di prodotti alimentari subirà un incremento del 70 per cento. Sulla questione stanno dibattendo tutti gli organismi internazionali e la stessa relazione del commissario europeo Ciolos, che ha avviato il dibattito sul futuro della Pac, sottolinea la necessità di preservare la biodiversità, le tradizioni alimentari e la sicurezza. Temi che la nuova impostazione, qualora fosse confermata, ridurrebbe drasticamente fino a snaturare completamente il progetto.

Proprio in questi giorni il governatore della Banca d'Italia, Draghi, lancia l'allarme sull'esplosione dei prezzi agricoli, sul rischio che intere parti del mondo vedano aggravarsi la loro possibilità di accesso al cibo, sul peggioramento delle possibilità di spesa alimentare delle stesse famiglie Italiane...ma i vertici dell'Expo evidentemente hanno altre priorità.

Commenti

<http://www.ilcorpodelledonne.net/?p=5699> Sempre riferito al famigerato Expo di Milano, ecco un'altra sfaccettatura della questione. Ma l'Italia ne ricaverà qualcosa di buono da questo Expo? Saluti da Elena  
Commento di: ELENA

[Leggi 1 commento](#) - [Lascia un commento](#)

2 0 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

Liberalizzazione dei diritti d'impianto dei vigneti difendiamo il valore del buon vino italiano

L'articolo 90 del regolamento 479/2008 dell'Organizzazione comune del mercato (Ocm) stabilisce la liberalizzazione dei diritti d'impianto dei vigneti in Europa a partire dal 2015. Ciò significa che chi acquista un terreno potrà liberamente decidere d'impiantarvi una vigna. Sul tema della liberalizzazione sono intervenuta, nelle settimane scorse, a Parigi, ospite al Senato francese, ad un confronto tra Parlamentari, Governi, produttori europei in cui il Governo Italiano ancora una volta ha brillato per la sua assenza. La *deregulation* ha visto aprirsi da tempo una riflessione, per questa ragione ho richiesto, insieme al collega Massimo Fiorio un impegno concreto al governo, per tutelare il buon vino italiano in vista dell'attuazione di un decreto che, secondo buona parte dei produttori italiani, può destabilizzare l'equilibrio di molte zone vitivinicole, soprattutto quelle di produzione a denominazione di origine più importanti. Nei giorni scorsi, al Vinitaly, abbiamo visto sfilare l'eccellenza della produzione vinicola italiana, nella quale un ruolo importante è assunto dalla Toscana che, grazie anche ad una legge regionale sulla programmazione degli impianti, prevede un albo contingentato per i vigneti di maggior pregio, per cui non è possibile allargare le aree produttive per i vini Docg. Si tratta di un quadro normativo ( legge regionale 9/2009), preso come riferimento anche da altre regioni, importante sia per garantire la qualità che per agevolare le esportazioni di importanti quantità di vino. In occasione della celebrazione delle eccellenze vinicole italiane, quindi, sembra assurdo non affrontare un tema così importante, con gli scenari che potrebbero aprirsi con la liberalizzazione dei diritti d'impianto. Mentre l'Europa si è già mossa correndo ai ripari, l'Italia non si esprime. L'esecutivo non ha ancora assunto una posizione sull'argomento, e non ha nemmeno sentito il bisogno di ascoltare il mondo del vino. L'unica iniziativa ad oggi è [la risoluzione presentata dal Pd alla Camera](#) per chiedere attenzione su un

Ambiente associazioni Bersani  
Biodiversità Brunello **caccia**  
CAMPER carcere carceri Ceccuzzi  
Cenni CONGRESSO Costituzione  
crisi **donne** economia fauna fiducia  
finanziaria futuro genere  
interrogazione lavoro Legge  
Comunitaria **Ogm** PAC Partito  
democratico **PD** politica Primarie  
provincia di Siena **Ranza** San  
Gimignano **Scuola** siena Simone Bezzini  
testamento biologico Toscana  
università Valdelsa **vino** violenza Zaia

C

A

L

E

N

D

« mar



mag »

aprile 2011

L

M

M

G

V

S

D

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

C A R A S U  
[Scrivimi](#)  
[Leggi chi mi ha scritto fino ad oggi](#)  
[Questo spazio è dedicato a voi ed è a vostra disposizione. Potete scrivere suggerimenti, domande, idee, opinioni e critiche. Cercherò di rispondere a tutti.](#)  
[Grazie, Susanna.](#)

L I N K U T  
[PD nazionale](#)  
[PD regionale](#)  
[PD siena](#)  
[Slow Food](#)  
[Fondazione Slow Food per la Biodiversità](#)  
[Paola Concia, deputata Pd](#)  
[Gianni Cuperlo, deputato Pd](#)  
[Archivio UDI Siena](#)  
[Staffetta UDI](#)  
-->

provvedimento tutt'altro che lontano e che può avere anche effetti pesanti sul comparto del vino, alla luce della crisi economica. Sulla vicenda sono intervenuti nei giorni scorsi Sarkozy e la Merkel, mentre fra i principali paesi produttori anche Spagna e Ungheria si sono già espressi per il 'no' alla deregulation. Ma la cosa che più colpisce è che, mentre gli altri paesi europei si stanno muovendo in modo compatto per risolvere la questione e salvaguardare la produzione dei vini nazionali, il Governo italiano tace, impegnato dietro a ben altre preoccupazioni che difendere il valore del buon vino italiano. Secondo le ipotesi fatte dalla Federdoc, si rischia di assistere ad un raddoppio della superficie vitata del Chianti, che dai 17 mila ettari attuali potrebbe passare a 35 mila ettari. C'è già allarme per il caso del valore dei vigneti. Per questa ragione noi crediamo che, prima di abbandonare ogni strumento di regolazione degli impianti, occorra approfondire attentamente la questione sia con il sistema dei produttori che con le Regioni e gli altri Paesi vitivinicoli europei. Il terzo ministro dell'agricoltura di questo Governo ha speso alcune prime belle parole in occasione del Vinitaly, ma aspettiamo ancora che si decida ad assumere una posizione sui temi che noi e buona parte del mondo vitivinicolo europeo stiamo mettendo sul tavolo, aprendo discussioni e confronti e soprattutto provando a svolgere un ruolo attivo nel dibattito europeo, degno del grande vino che la nostra Terra produce.

Nessun commento - [Lascia un commento](#)

2010 APRILE 13 2011

## Autopalio: il governo boccia la risoluzione, ma il pedaggio è rinviato

2010 APRILE 13 2011

## Investire sulle donne: sosteniamo le candidate per Siena